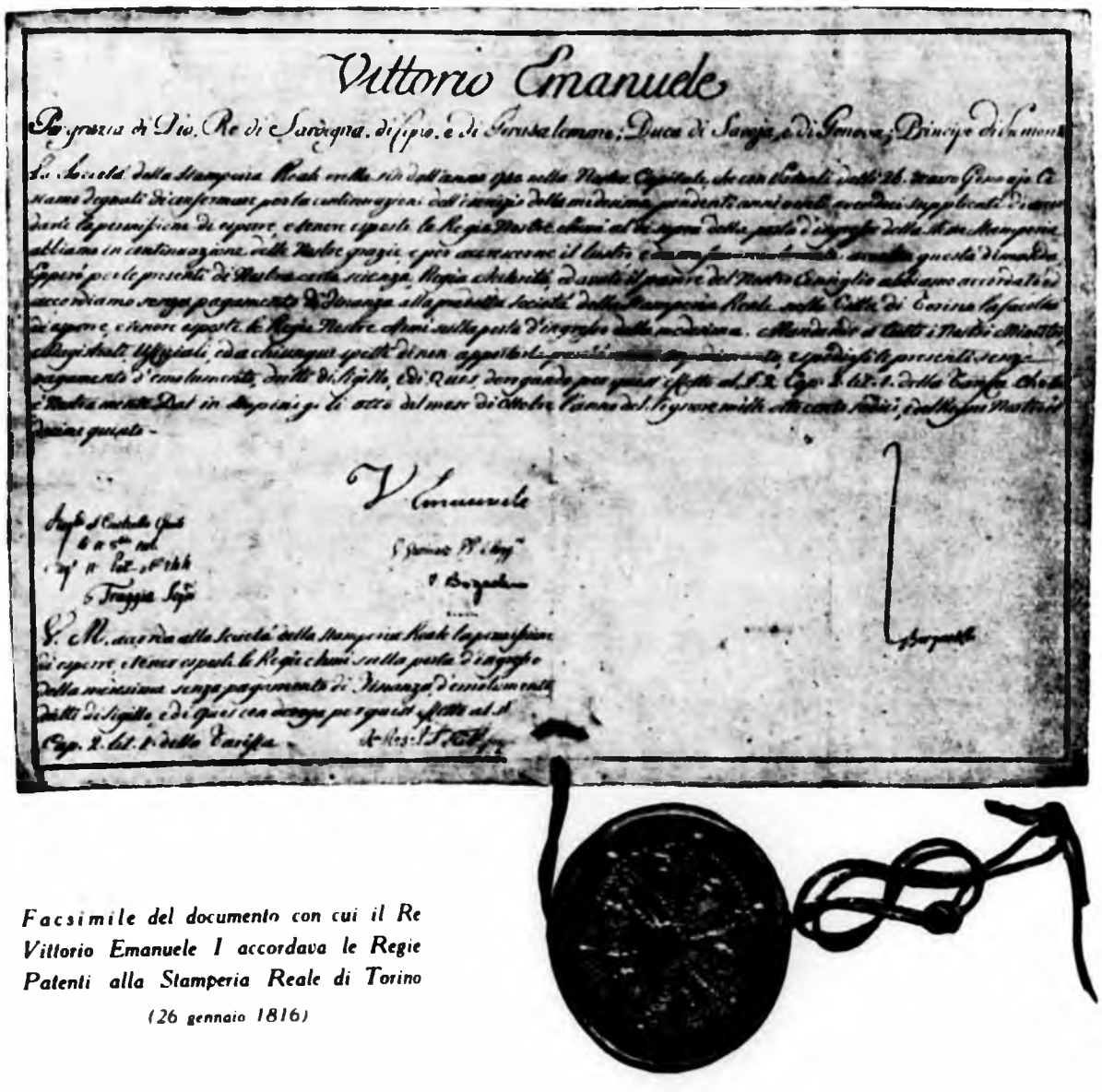

Vittorio Emanuele

Per grazia di Dio, Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme; Duca di Savoja, e di Genova; Principe di Piemonte

La Società della Stamperia Reale nella sua dell'anno spirato nella Nostra Capitale, che con Editoriale delli 26. Marzo Gennajo Ci siamo degnati di confermare, per la continuazione dell'esempio della medesima, ed intendente omni ovvero ricorrendo supplicante di essere dovere la permissione di esporre, e tenere esposte le Regie Nostre Armi al di sopra della porta d'ingresso della stessa Stamperia, abbiamo in continuazione delle Nostre grazie, e per accrescerne il lustro e [illegible] questa domanda. Epperò per le presenti di Nostra certa scienza, Regia Autorità, da sentito il parere del Nostro Consiglio abbiamo accordato ed accordiamo senza pagamento di Finanza alla prenotata Società della Stamperia Reale nella Città di Torino la facoltà di esporre, e tenere esposte le Regie Nostre Armi sulla porta d'ingresso della medesima, ordinando a tutti i Nostri Ministri, Magistrati, Ufficiali, ed a chiunque spetti di non apportarle [illegible] e spedirle le presenti senza pagamento d'emolumenti, diritti di Sigillo, e di Quest con ciò per questi effetti ad S. R. Cap. 2. tit. 1. della Tariffa. Che tale è Nostra mente. Dat in Stupinis gli otto del mese di Ottobre l'anno del Signore mille ottocento sedici, e della Nostra Monarchia decima quinta.

V. Emanuele

Angelo Michele Quaglia

G. Prunas Tintinj

V. Bozzalla

G. M. accorda alla Società della Stamperia Reale la permissione di esporre, e tenere esposte le Regie Armi sulla porta d'ingresso della medesima senza pagamento di Finanza d'emolumenti, diritti di Sigillo, e di Quest con ciò per questi effetti ad S. R. Cap. 2. tit. 1. della Tariffa.

Bosses

Facsimile del documento con cui il Re Vittorio Emanuele I accordava le Regie Patenti alla Stamperia Reale di Torino

(26 gennaio 1816)

"4° Esenzione d' ogni diritto di gabella, tratta, dogana, e daciti di qualunque sorta per que' libri che si estraessero dagli Stati per commerciarli altrove, come anche per quei libri forestieri che s'introducessero nello Stato a titolo di permuta e non di compra".

Come si legge, siamo di fronte alla richiesta di un vero e proprio estesissimo protezionismo non di una industria, ma di un particolare organismo esercente l'industria tipografico-libraria. Aberrazione economica non consentita, e direi quasi delittuosa per parte dello Stato se si verificasse oggidì; ma che due secoli or sono aveva la sua ragion d'essere tanto per l'infantilità in cui si trovava l'arte dello stampare quanto per la forma di servaggio corporativo cui veniva sottoposta l'individuale iniziativa degli artigiani.

La proposta Società voleva poi veramente giovare al decoro e allo sviluppo della stampa, che si andava in quel giro di tempo, dignitosamente affermando anche in Torino; tanto vero che il conte Ignazio Favetti Di Bosses dichiarava gli obblighi che la Stamperia Reale avrebbe dovuto assolvere pel bene della stampa in genere e dei tipografi regnicoli in ispecie, nel seguente modo:

"1° La Reale Stamperia farà scelta di un Proto, il quale sia Uomo pratico, e sperimentato nell'Arte sua, dalla probità, attività, ed attenzione del quale dipende tutto il buon regolamento dell'Opera.

"2° Di ottimi Correttori intelligenti, e versati nelle lingue Latina, Italiana e Francese, sì nella purità de' termini, che nella esatta ortografia delle medesime, e con la stessa attenzione si provvederà d'attenti, e pratici Compositori, Tor-